

La cassetta degli attrezzi

STRUMENTI Per operare nel mondo del libro per ragazzi

Storia cinematografica della scuola italiana

Davide Boero

Lindau, 2022

(Saggi)

192 p. ; € 18,00



Davide Boero è professore di italiano e storia in un liceo di Genova, studioso e critico cinematografico, collaboratore di riviste di settore, autore di libri che intrecciano lavoro, interessi e passioni, cioè scuola, adolescenza, cinema. Si capisce che ama il suo lavoro da come reagisce con insofferenza a pregiudizi e stereotipi riguardanti scuola e insegnanti, che, però, a dirla tutta, un po' se la sono cercata. Per cui il titolo del libro potrebbe essere: *Come non nacque e morì l'amore tra cinema e scuola in Italia*. Boero ricostruisce il complesso e difficoltoso rapporto con rigore critico, nonché gradevolezza e leggibilità, attraverso un percorso cronologico e per cicli scolastici. Con il merito di aggiungere riferimenti e confronti letterari che disegnano un intreccio in un più ampio contesto culturale. In sintesi, il cinema ha dedicato poca attenzione alla scuola elementare e ai maestri, un po' di più agli alunni della media, ma, di fronte a pellicole ritenute sconvenienti e antieducative, i tentativi di "fare un buon cinema" sono falliti, malgrado un impegno pedagogicamente fondato. Più largo, invece, è lo spazio dato alla scuola superiore, dove la presenza di adolescenti nel pieno della loro formazione (anche ormonale) si prestava a produzioni più articolate e complesse. Ma neanche qui par di vedere grandi risultati, a parte qualche eccezione naturalmente. I primi film che toccano la scuola – muti e poi sonori – si soffermano sulla triste condizione economica e giuridica dei maestri. Solo nel secondo dopoguerra Coletti saprà rappresentare la "dimensione corale" di *Cuore* (1947), con un maestro Perboni (Vittorio De Sica) attento ai bisogni degli scolari e autore di articoli anticolonialisti con lo pseudonimo di Spartaco, pagando con il licenziamento. *Il maestro di Vigevano* di Petri (1963), impersonato da Sordi, ha un ruolo importante, perché è tratto dal romanzo omonimo di Lucio Mastronardi (ma con esiti artistici inferiori) e soprattutto perché, secondo Boero, mostra "le prime avvisaglie della svalutazione del proprio ruolo (di

insegnante) che genererà frustrazioni e senso di precarietà (anche economica)".

Due film di Virzì, *Ovosodo* (1997) e *Caterina va in città* (2003), mostrano la scuola come "simbolo di un malessere più ampio", riscattata solo parzialmente da una illuminata professoressa di lettere nel primo. Il discorso si allarga e approfondisce riguardo alla scuola superiore. Durante il fascismo si salvano dalla propaganda del regime poche commedie leggere con amori giovanili stereotipati e qualche elemento (molto criptato) corrosivo dei costumi, come in *Maddalena...zero in condotta*, opera prima di De Sica (1940), e *Ore 9: lezioni di chimica* di Mattoli (1941). Usciti da quella cappa nera, giustamente l'autore sottolinea le "atmosfera del Neorealismo" di *Mio figlio professore* di Castellani (1946), in cui "il mestiere dell'insegnante è visto come (...) uno strumento di riconoscimento sociale".

Terza liceo di Emmer (1953) è il "prototipo nobile per molte delle opere successive" che "mostra luci e ombre di una istituzione destinata a non modificarsi significativamente nell'immaginario cinematografico successivo, ma solo a cambiare pelle", anche nella realtà, malgrado pseudo-riforme, acronimi, metodologie e tecnologie nuove. Parole pesanti ma condivisibili. Dopo il "sessantottino" *Porci con le ali* di Pietrangeli (1977; molto meglio il romanzo), un contrappasso ironico se non sarcastico ai cosiddetti "musicarelli" e sexy-scolastici e ai film di "Pierino" (Alvaro Vitali) pieni di doppi sensi pecorecci, ma che hanno un incubatore inusitato nei grotteschi alunni e insegnanti dell'*Amarcord* di Fellini (1973), arriva negli anni dell'"edonismo reaganiano" o meglio del disincanto. Gli scritti di Starnone danno origine a *La scuola* di Luchetti (1995) con Silvio Orlando prof dal volto umano, film molto divisivo: tra chi dice la scuola sia così o addirittura peggio e chi dice che non sia così o meglio non *tutta* così (come l'autore). Dal 2000, rotto il patto educativo fra famiglia e scuola, si assiste alla riproposta in digitale dei vecchi luoghi comuni a cui il cinema si offre come sala degli echi e degli specchi deformanti della realtà. In una prossima ed eventualmente più ampia riedizione è auspicabile la presenza degli indici dei titoli e dei fotogrammi dei film più significativi, capaci di rendere al meglio lo spirito del tempo, come la bella copertina con i volti delle studentesse di *Maddalena...zero in condotta*.

Fernando Rotondo

LIBERWEB

il mondo dell'editoria per bambini e ragazzi, in rete

Le segnalazioni di strumenti di lavoro e di approfondimento per chi si occupa di cultura dell'infanzia sono disponibili nella sezione Strumenti su www.liberweb.it